

# **DENTRO LA CRISI: 2009-2011**

## **America, Europa, Italia**

**Marco Fortis**

Milano, 14 dicembre 2011

# LE 3 GRANDI COLPE DELL'ITALIA

- Avere un debito pubblico troppo elevato
- Crescere poco
- Avere un gap di competitività col resto dei Paesi avanzati

> **3 colpe in parte vere e in parte false**

# LE COLPE VERE: NON AVER FATTO ABBASTANZA PER RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO

- Dopo aver ridotto significativamente il rapporto debito/PIL dalla metà degli anni '90 sino ai primi anni del nuovo secolo, non abbiamo saputo approfittare dei bassi tassi di interesse e del momento favorevole garantito dall'avvio dell'euro per fare di più.
- Il livello assoluto del debito non ha mai smesso di crescere stante l'alto livello degli interessi che ha costantemente vanificato gran parte degli sforzi fatti dal lato dell'avanzo primario.
- Non è mai stata realmente ridotta la spesa pubblica improduttiva.

# LE COLPE VERE:

**AVERE RITARDATO LE RIFORME PER CREARE UN AMBIENTE PIÙ FAVOREVOLE ALLA CRESCITA**

## **COSA MANCA ALL'ITALIA PER AVERE PIÙ CRESCITA:**

- un mercato interno fortemente liberalizzato con poche sacche di rendita nei settori produttivi e negli ambiti professionali;
- una spesa pubblica virtuosa, orientata allo sviluppo, e bassi costi della politica;
- un mercato del lavoro meno rigido accompagnato da un moderno sistema di flexicurity;
- un sistema di tassazione del lavoro e delle imprese meno oneroso;
- avere molte grandi imprese;

# **(segue) LE COLPE VERE: AVERE RITARDATO LE RIFORME PER CREARE UN AMBIENTE PIÙ FAVOREVOLE ALLA CRESCITA**

## **(COSA MANCA ALL'ITALIA PER AVERE PIU' CRESCITA:**

- un sistema pensionistico equo ed equilibrato che non sottragga risorse alle generazioni future a tutto favore di rendite (fondate su inadeguate contribuzioni) acquisite dalle generazioni passate;
- un'economia territorialmente più omogenea, senza divari drammatici come quello esistente tra Nord e Sud;
- un sistema formativo di alto livello che prepari realmente i giovani alle sfide del mondo del lavoro;
- una giustizia civile efficiente;
- un basso tasso di evasione fiscale.

# LE COLPE IN PARTE NON VERE

## PERCHÉ IN REALTÀ SIAMO PIÙ SIMILI ALLA GERMANIA DI QUANTO PENSINO I TEDESCHI E I MERCATI (E DI QUANTO PENSIAMO NOI STESSI)

- E' vero che il nostro debito, pubblico e privato, è aumentato ma (come quello tedesco) è aumentato assai meno del debito degli altri Paesi.
- E' vero che il nostro PIL è cresciuto poco (così come quello tedesco) ma il PIL degli altri Paesi è cresciuto di più soprattutto grazie ad un aumento senza precedenti dell'indebitamento che è la vera causa dei mali odierni del mondo occidentale.
- Non è vero che all'Italia (così come alla Germania) manchi la competitività internazionale, bensì manca (come alla Germania) principalmente la domanda interna.

# DENTRO LA CRISI:

## RICCHEZZA PRIVATA E CONTI PUBBLICI

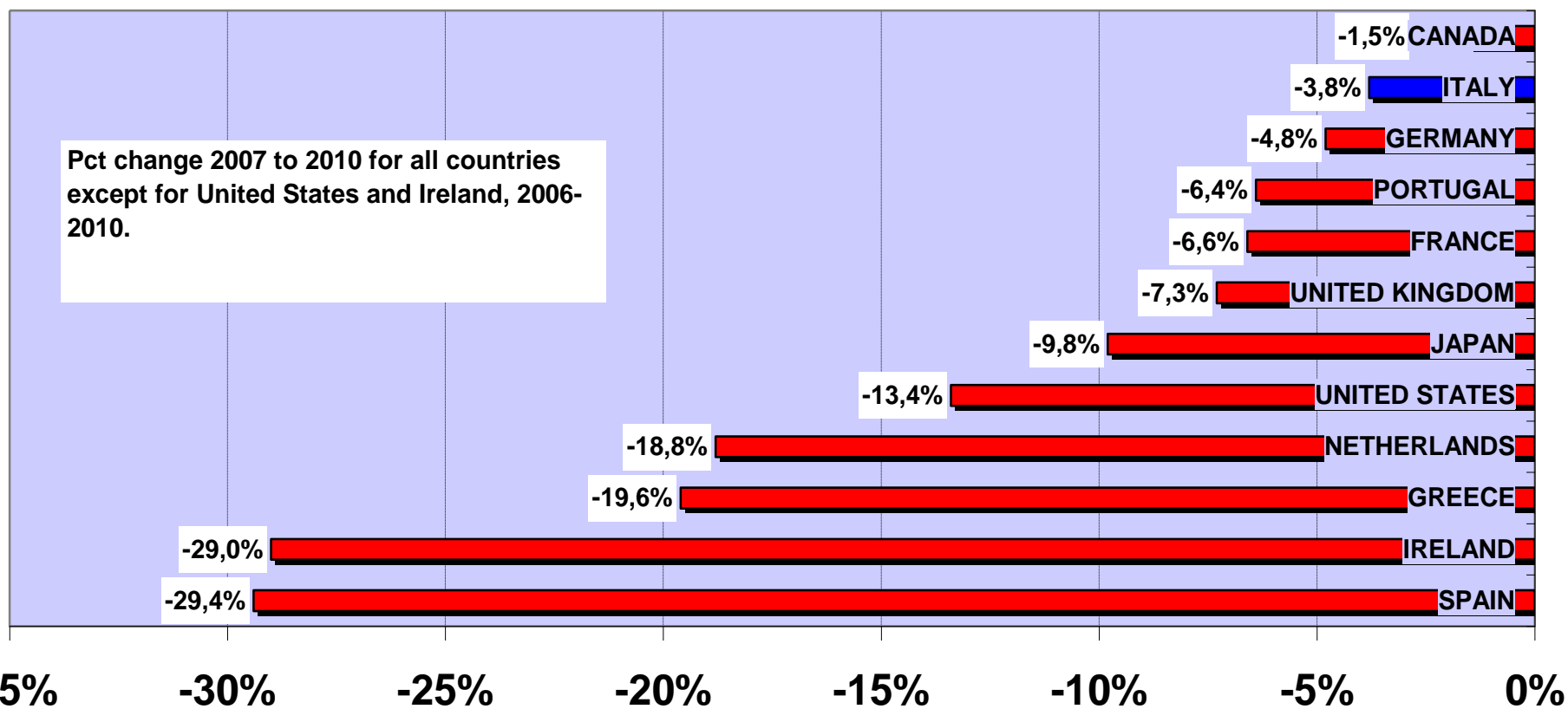
Durante la crisi, l'Italia si è distinta per due aspetti fondamentali: un patrimonio immobiliare e finanziario delle famiglie relativamente non intaccato e conti pubblici mantenuti relativamente sotto controllo.

- > La ricchezza degli italiani è rimasta più o meno inalterata, mentre è crollata in altri Paesi.
- > Inoltre, l'Italia ha fatto registrare un basso deficit pubblico nel 2010, mentre i conti pubblici soffrivano negli altri Paesi.

# Households wealth change from pre-crisis levels to 2010

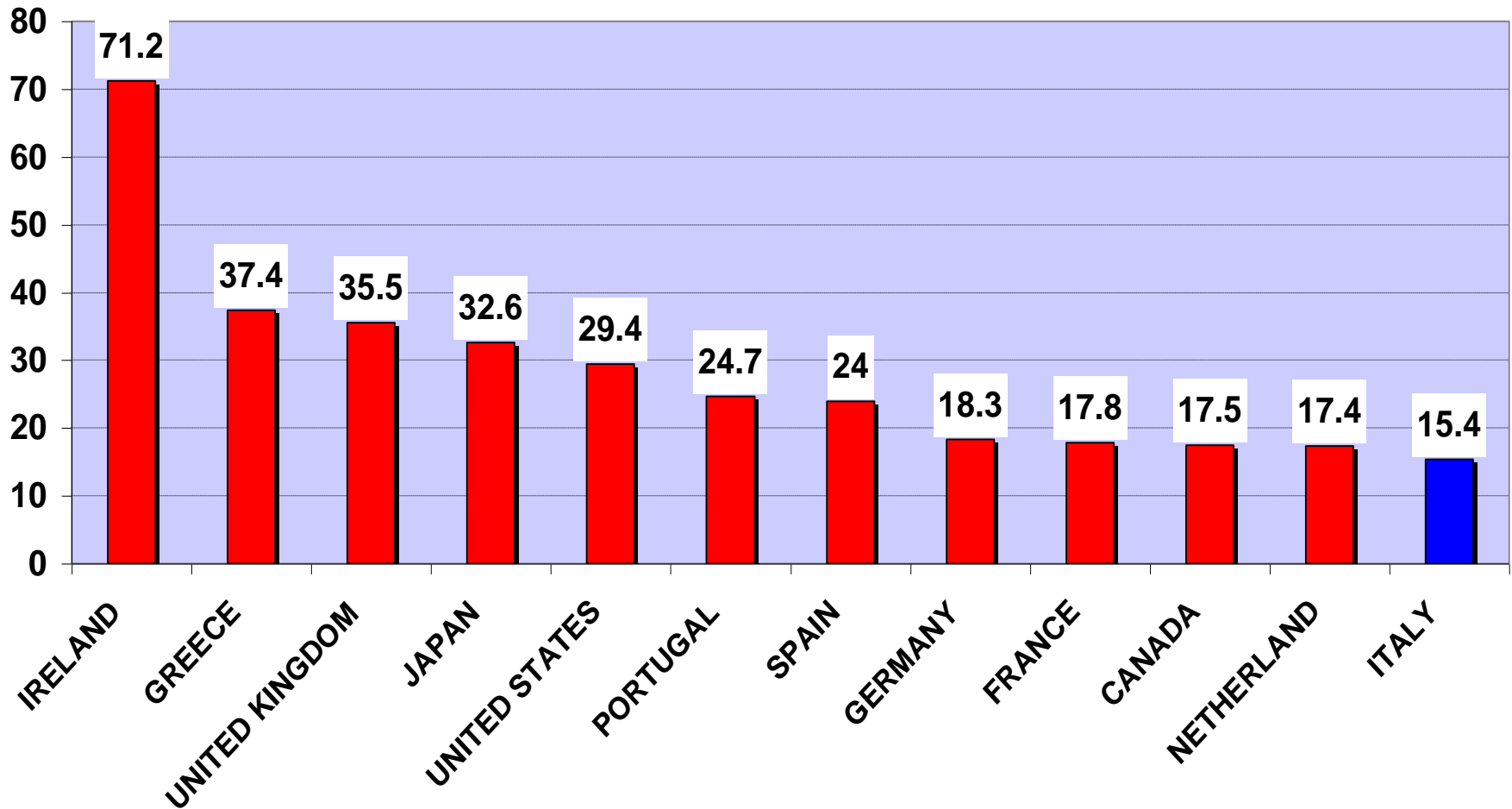
(pct change of average wealth per adult at constant exchange rates)

Source: compiled by Fondazione Edison on data from Credit Suisse Research Institute



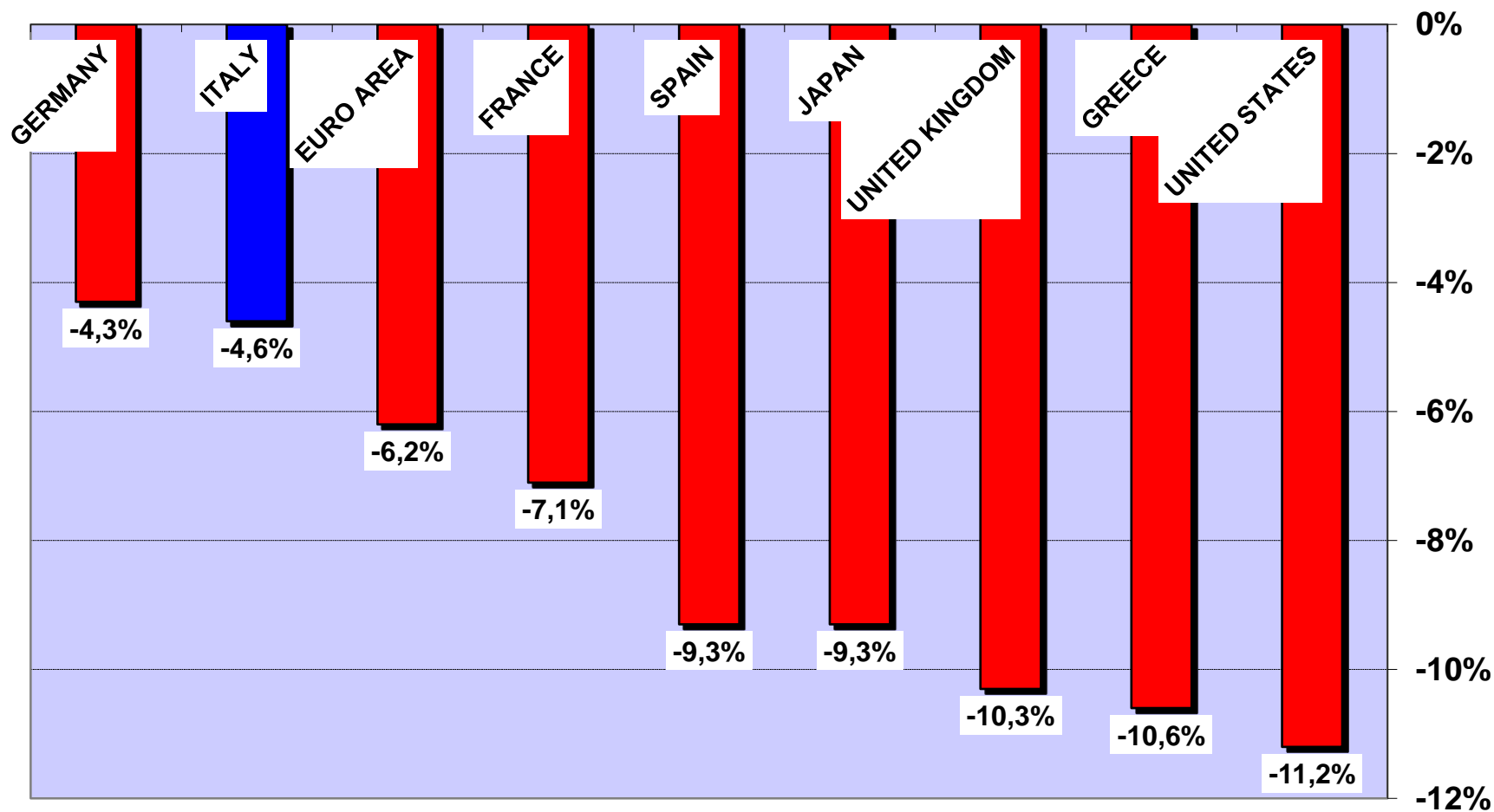
# The growth of public debt: 2007-2010

Sources: Eurostat and IMF



## Public deficits in 2010: % of GDP

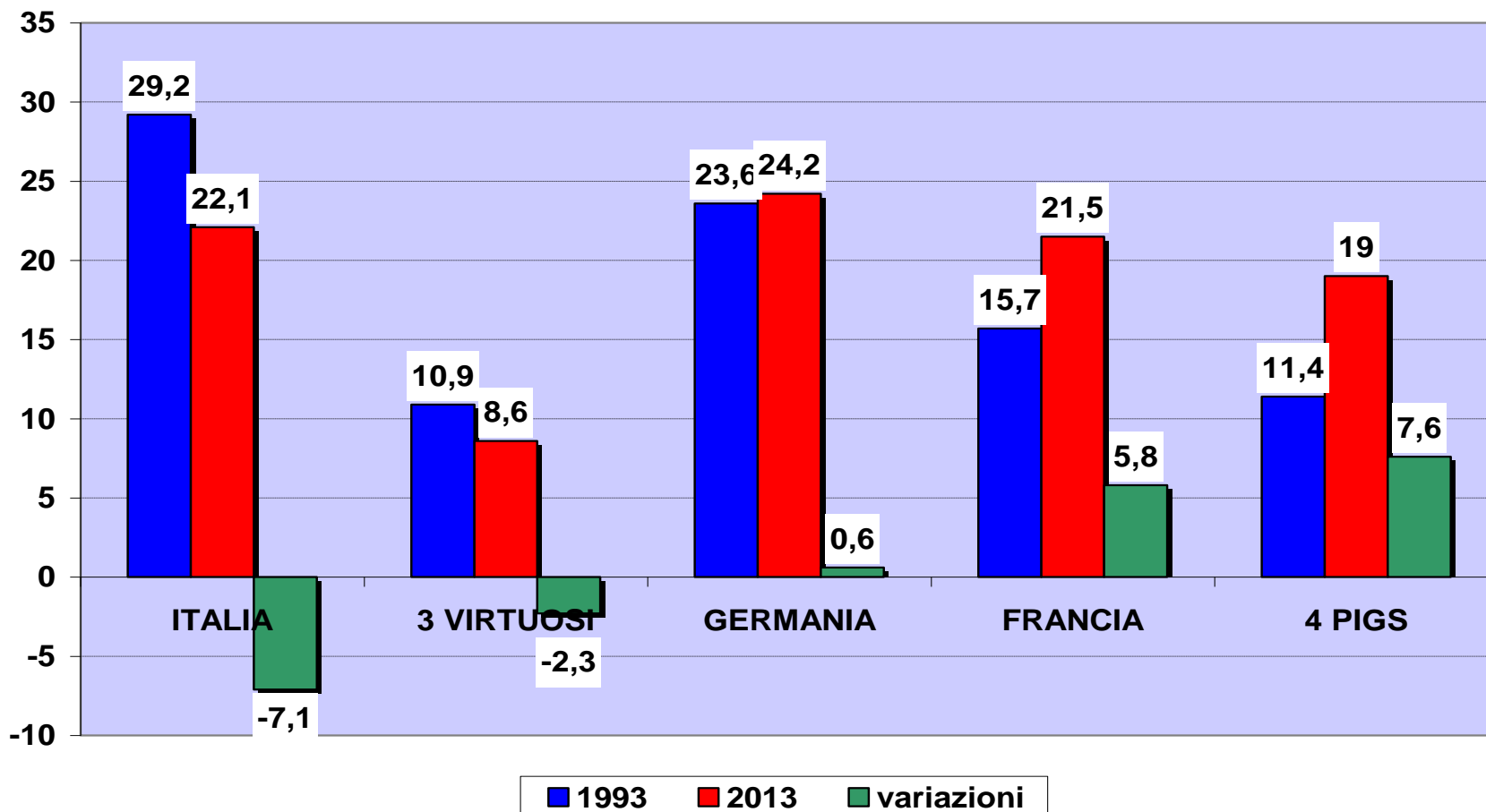
Source: Eurostat and European Commission



# NEL LUNGO PERIODO L'ITALIA E' STATA PIÙ VIRTUOSA DEI PAESI VIRTUOSI

Quota % sul debito pubblico totale dell'Eurozona a 12 Paesi

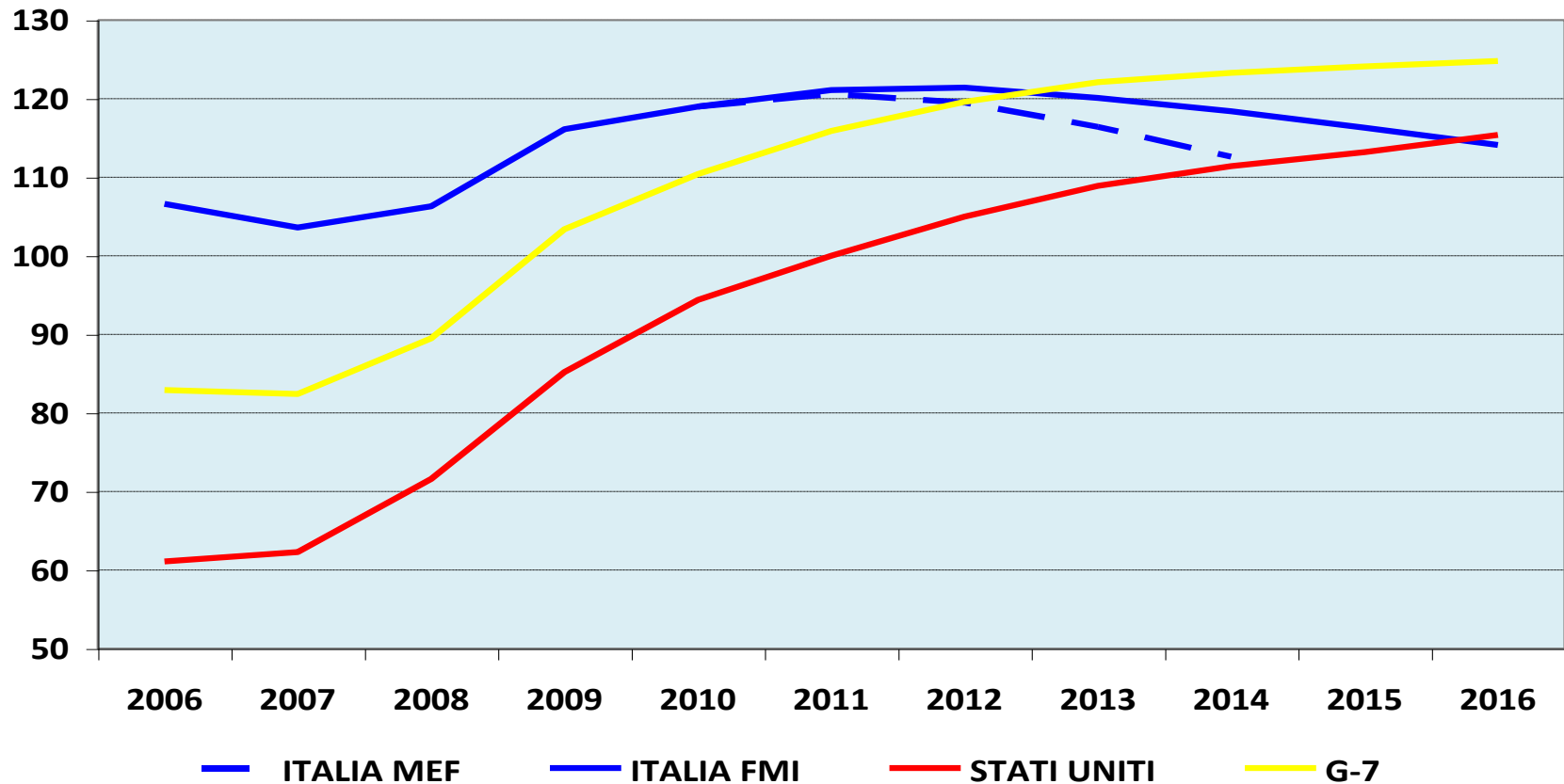
Fonte: elaborazione di Marco Fortis su dati Commissione UE



# IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO SARÀ PRESTO SUPERATO DA QUELLO DEL G-7 E DEGLI USA

## DEBITO PUBBLICO IN % DEL PIL

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati FMI e MEF



# DENTRO LA CRISI:

## IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

- Il sistema bancario italiano era uscito praticamente indenne dalla grande crisi globale, perlomeno fino all'estate 2011.
- Questo in particolare per due ragioni: (1) basso indebitamento privato, prevalentemente mutui (ma comunque l'Italia non aveva avuto una "bolla" immobiliare come accaduto negli USA, in Spagna, Irlanda, ecc.) e (2) bassa esposizione delle banche italiane verso i PIGS.
- Solo il possesso di titoli pubblici italiani da parte delle nostre banche negli ultimi mesi le ha rese "vulnerabili" assieme alle sconcertanti richieste vessatorie dell'EBA.

**ESPOSIZIONE DELLE BANCHE DEI MAGGIORI PAESI UE  
NEI PAESI "PERIFERICI" DELL'EURO-AREA: IN % DEL PIL DEI PAESI PRESTATORI**

**Crediti consolidati dei sistemi bancari sull'estero  
Ultimate risk basis, stock a fine marzo 2011**

(in % del Pil 2010 dei Paesi prestatori a valori correnti)

Paesi delle banche prestatrici	Paesi prenditori				Totale 4 Paesi "periferici"
	SPAGNA	IRLANDA	PORTOGALLO	GRECIA	
<b>GERMANIA</b>	5,1%	3,3%	1,1%	0,7%	10,1%
<b>FRANCIA</b>	5,3%	1,1%	1,0%	2,1%	9,5%
<b>REGNO UNITO</b>	4,2%	5,7%	1,1%	0,6%	11,5%
<b>OLANDA</b>	9,1%	2,2%	0,8%	0,6%	12,8%
<b>ITALIA</b>	1,4%	0,6%	0,2%	0,2%	2,5%

Fonte: Banca dei Regolamenti Internazionali

# PERCHÉ IL **PIL ITALIANO** È **CRESCIUTO POCO** NEGLI ULTIMI 20 ANNI?

- Se il PIL italiano è cresciuto di meno rispetto a quello degli altri Paesi negli ultimi 20 anni ciò si deve solo in parte alla mancata realizzazione precedente delle riforme, il che non deve suonare assolutamente come una giustificazione verso chi non le ha attuate facendoci perdere tempo prezioso.
- La nostra bassa crescita è dipesa soprattutto da due fattori fondamentali che ci hanno accomunato alla Germania (la quale, non a caso, come noi è cresciuta assai poco).

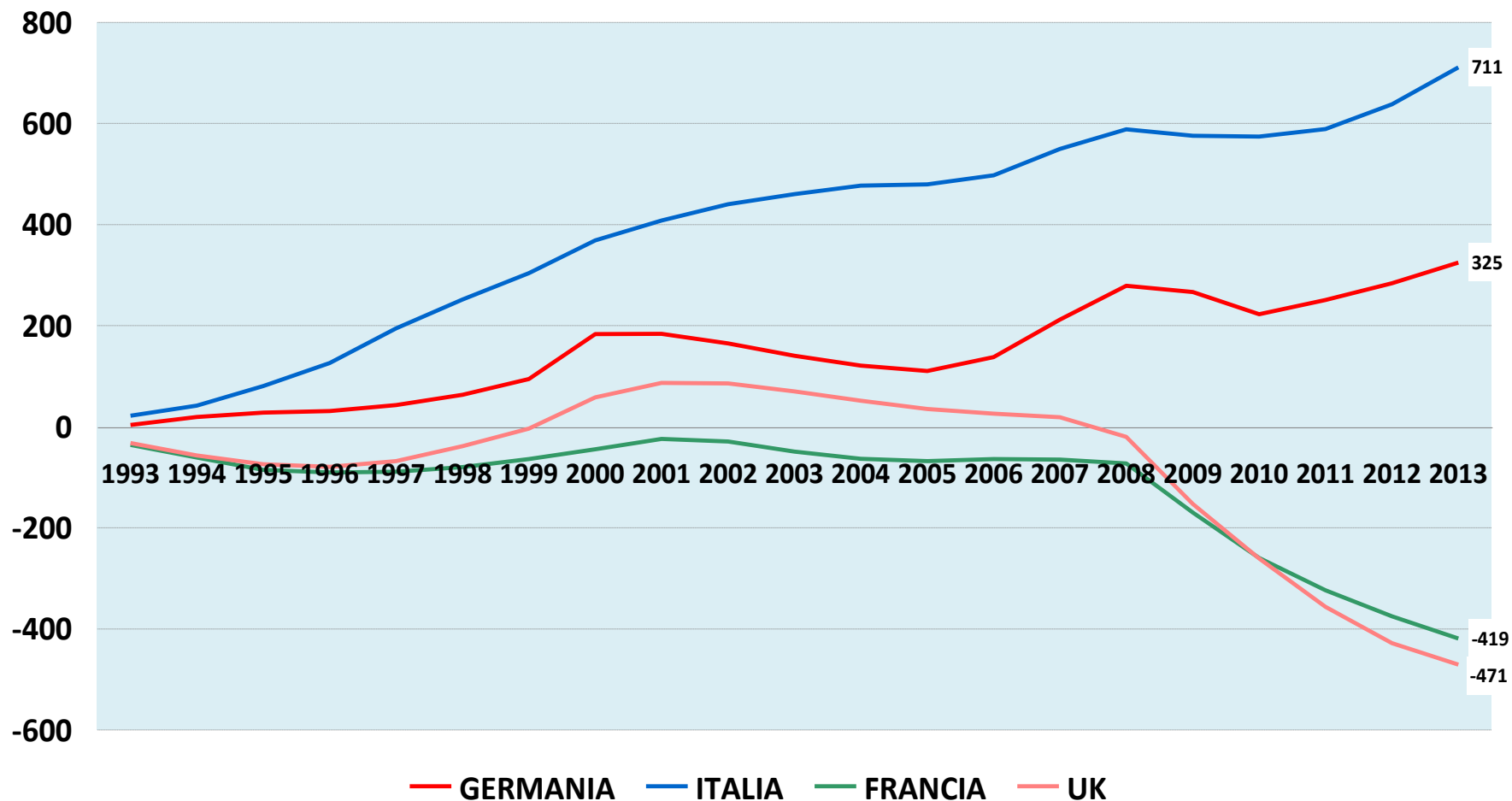
# (segue) PERCHÉ IL **PIL ITALIANO** É **CRESCIUTO POCO** NEGLI ULTIMI 20 ANNI?

- Il primo fattore che ha frenato la crescita del nostro Paese nell'ultimo ventennio è paradossalmente proprio la maggiore disciplina fiscale che ci siamo dati a partire dagli inizi degli anni '90 con i conseguenti sacrifici.
- A ciò va aggiunto che Italia e Germania, rispetto alle altre grandi Nazioni europee ed a quelle periferiche, sono i due Paesi il cui debito aggregato (comprensivo dei debiti delle P.A., delle famiglie e delle imprese non finanziarie) è cresciuto di meno nel periodo 1995-2010 (per il quale sono disponibili dati comparabili).

# Bilancio primario statale cumulato dei grandi Paesi europei: 1993-2013

(miliardi di euro correnti, miliardi di sterline correnti per la Gran Bretagna)

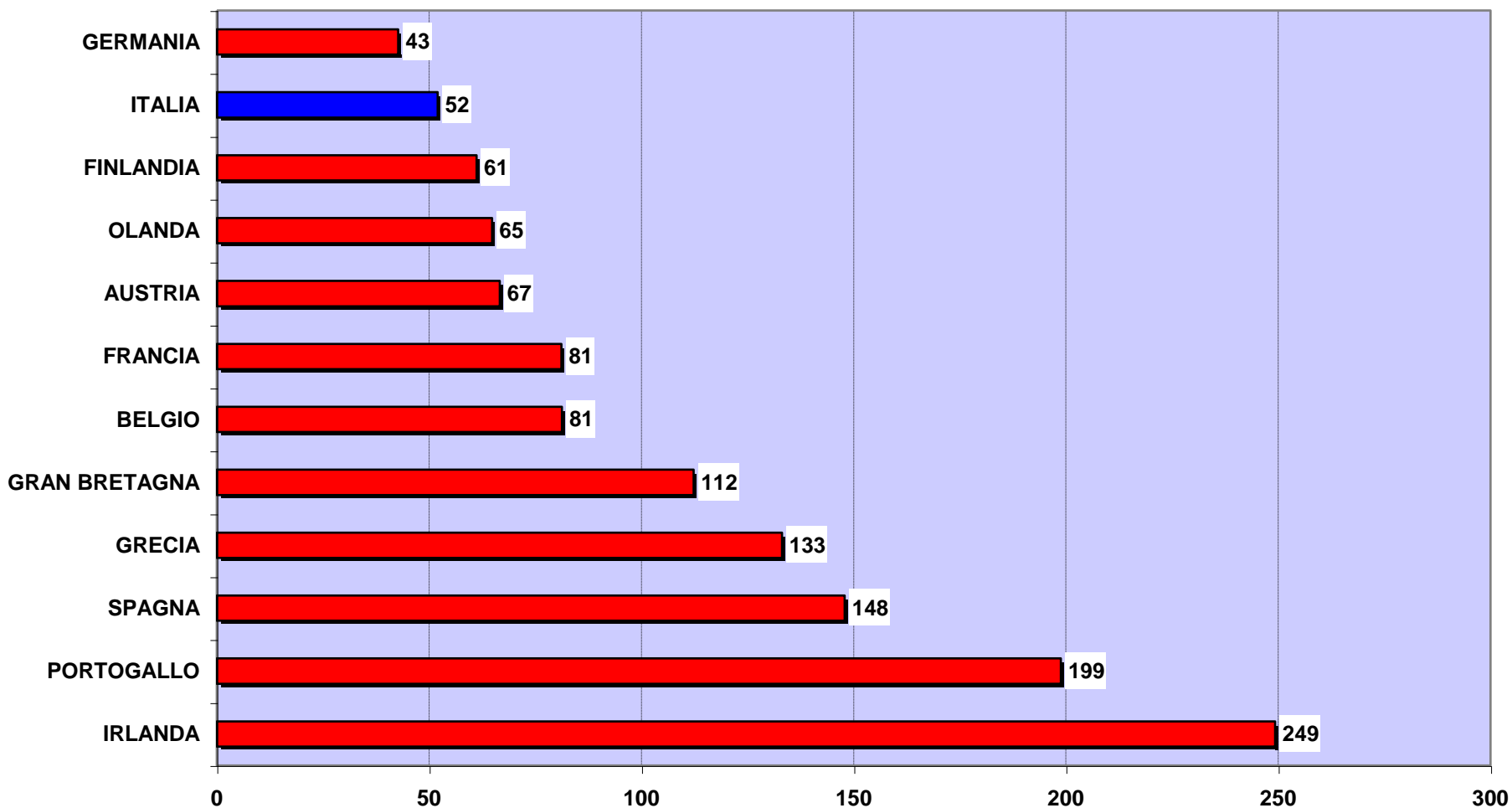
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Commissione Europea



# Crescita del debito aggregato: 1995-2010

(variazioni in punti percentuali di PIL)

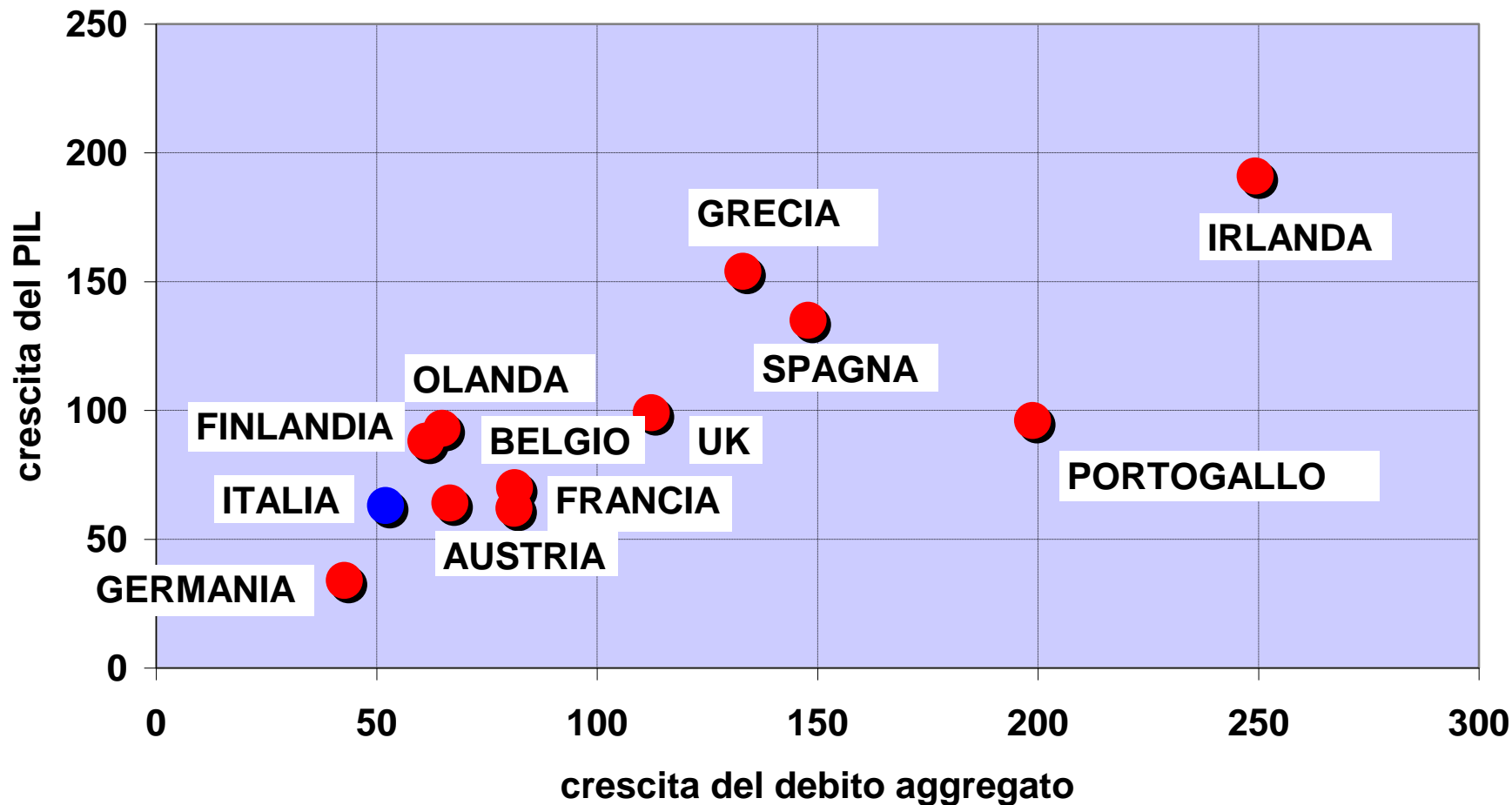
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



# Crescita del PIL e del debito aggregato: 1995-2010

(a prezzi correnti, in %)

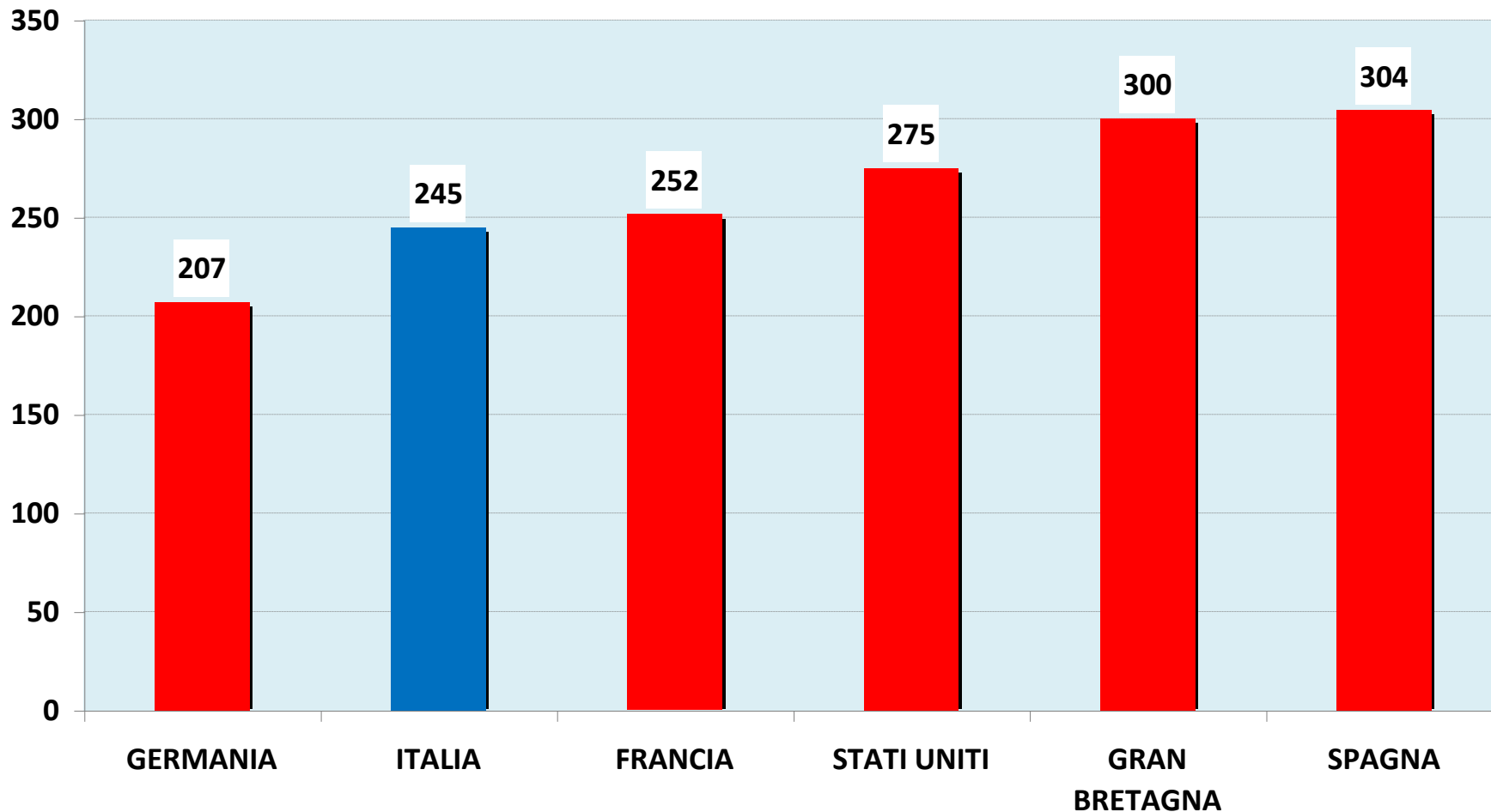
Fonte: elaborazione di Marco Fortis su dati Eurostat



# Debito aggregato di alcuni grandi Paesi: anno 2013

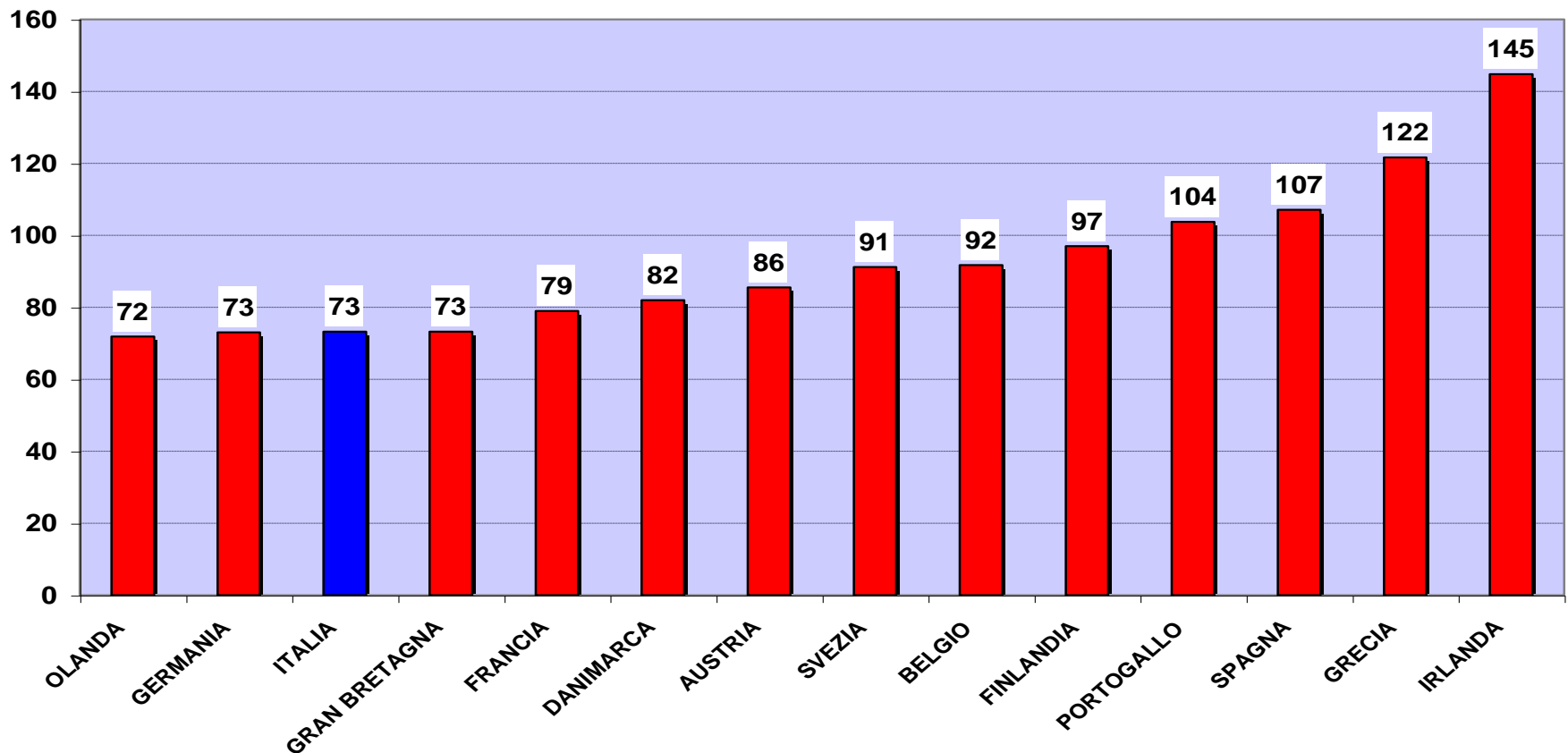
(somma dei debiti delle pubbliche amministrazioni nel 2013 e di famiglie e imprese nel 2010, in % del PIL)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Banca d'Italia e Commissione Europea



# IL DEBITO AGGREGATO ITALIANO E' TRA I PIÙ SOSTENIBILI

Debito aggregato in % della somma del PIL e della ricchezza finanziaria lorda delle famiglie: anno 2010



## Fabbisogno finanziario totale del settore pubblico di alcuni grandi Paesi: anni 2011 e 2013

(dati in % del PIL)

	2011				2013		
	Debito in scadenza	Deficit di bilancio	Fabbisogno finanziario totale (*)		Debito in scadenza	Deficit di bilancio	Fabbisogno finanziario totale (*)
GIAPPONE	47,5	7,2	54,7	GIAPPONE	45,8	7,2	53
STATI UNITI	17,6	10	27,6	STATI UNITI	22,9	8	30,9
<b>ITALIA</b>	<b>18,5</b>	<b>4</b>	<b>22,5</b>	BELGIO	18,5	4,5	23
BELGIO	18	3,6	21,6	FRANCIA	16,2	5,1	21,3
SPAGNA	13,4	6,6	20	SPAGNA	15	5,3	20,3
FRANCIA	14,1	5,8	19,9	<b>ITALIA</b>	<b>17,7</b>	<b>1,2</b>	<b>18,9 (+)</b>
CANADA	13,2	4,3	17,5	CANADA	15,4	1,9	17,3
OLANDA	12,5	4,3	16,8	OLANDA	14,2	2,7	16,9
GRAN BRETAGNA	7	9,4	16,4	GRAN BRETAGNA	8,2	5,8	14
GERMANIA	9,1	1,3	10,4	GERMANIA	7,4	0,7	8,1

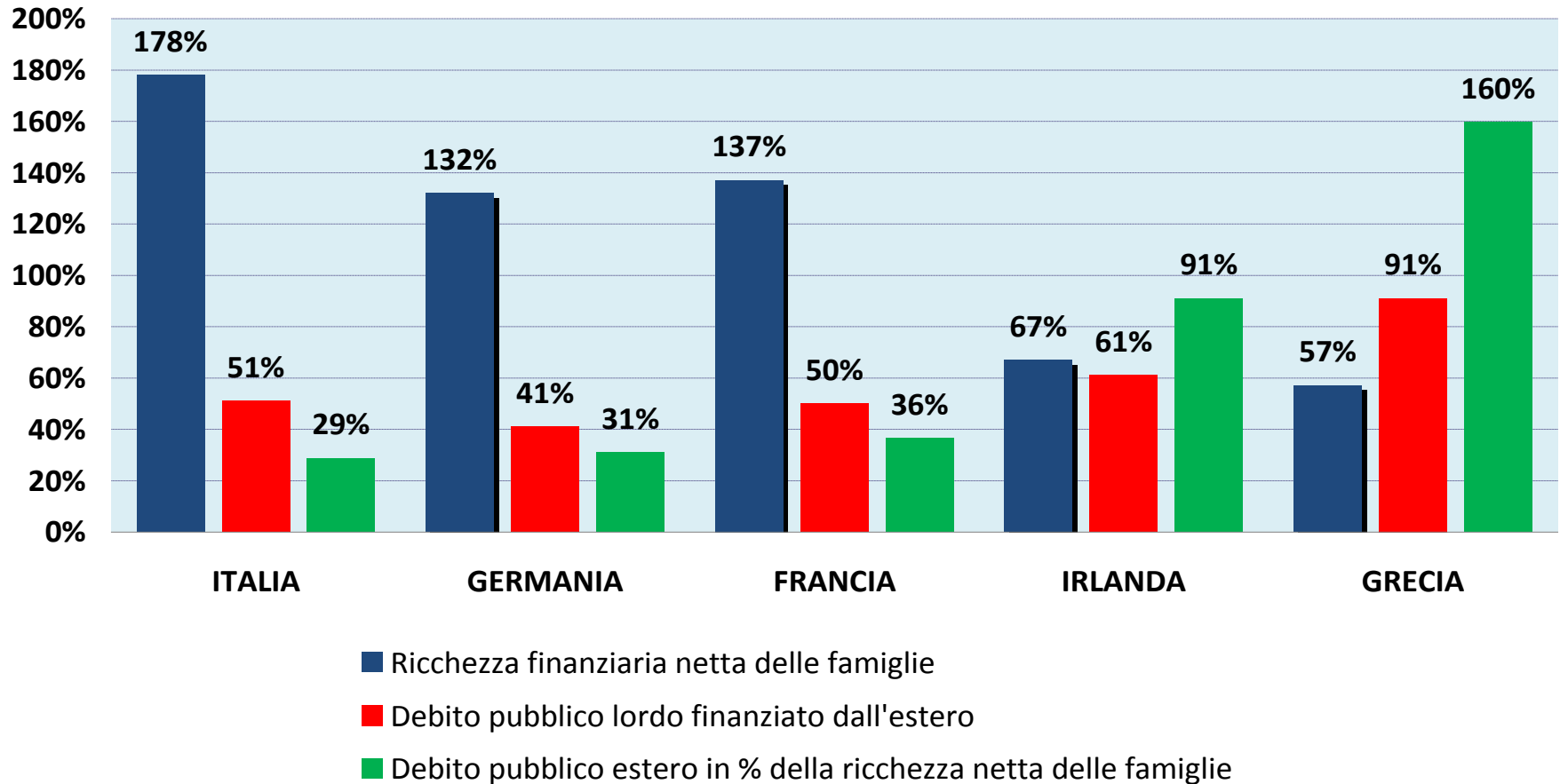
(\*) Somma del debito pubblico in scadenza più il deficit statale.

(+) Dato che scenderà al 17,7% se l'Italia centrerà il pareggio di bilancio.

Fonti: elaborazione di Marco Fortis su dati FMI, "Fiscal Monitor", settembre 2011, per il debito in scadenza; Commissione Europea, "Autumn Forecast", novembre 2011, per i deficit di bilancio.

# Quanto pesa il debito pubblico estero su PIL e ricchezza (dati in % del PIL salvo diversa indicazione)

Fonte: elaborazione di Marco Fortis su dati FMI, "Financial Stability Report", settembre 2011.

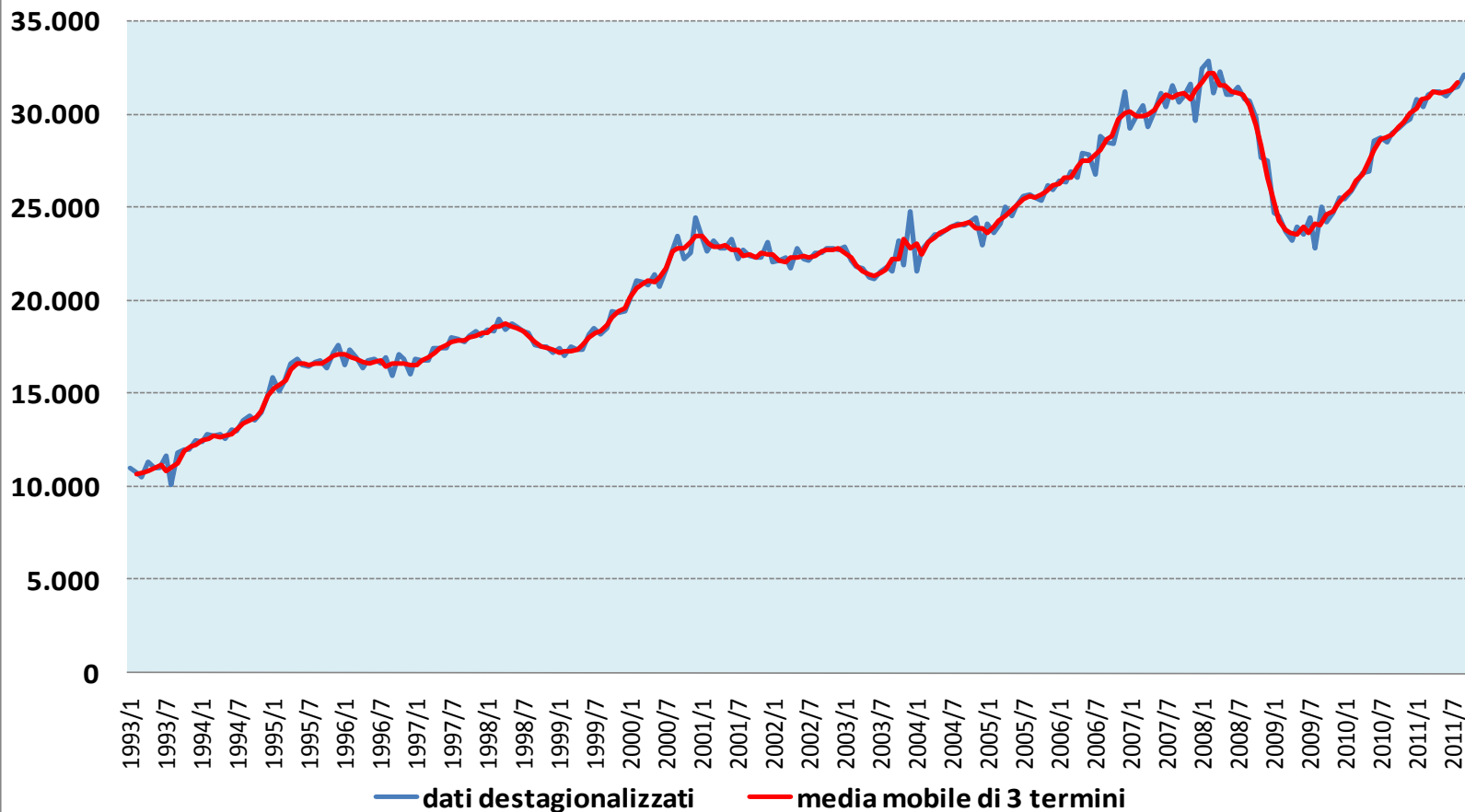


# LA COMPETITIVITÀ ESTERNA: L'EXPORT ITALIANO HA REAGITO BENE

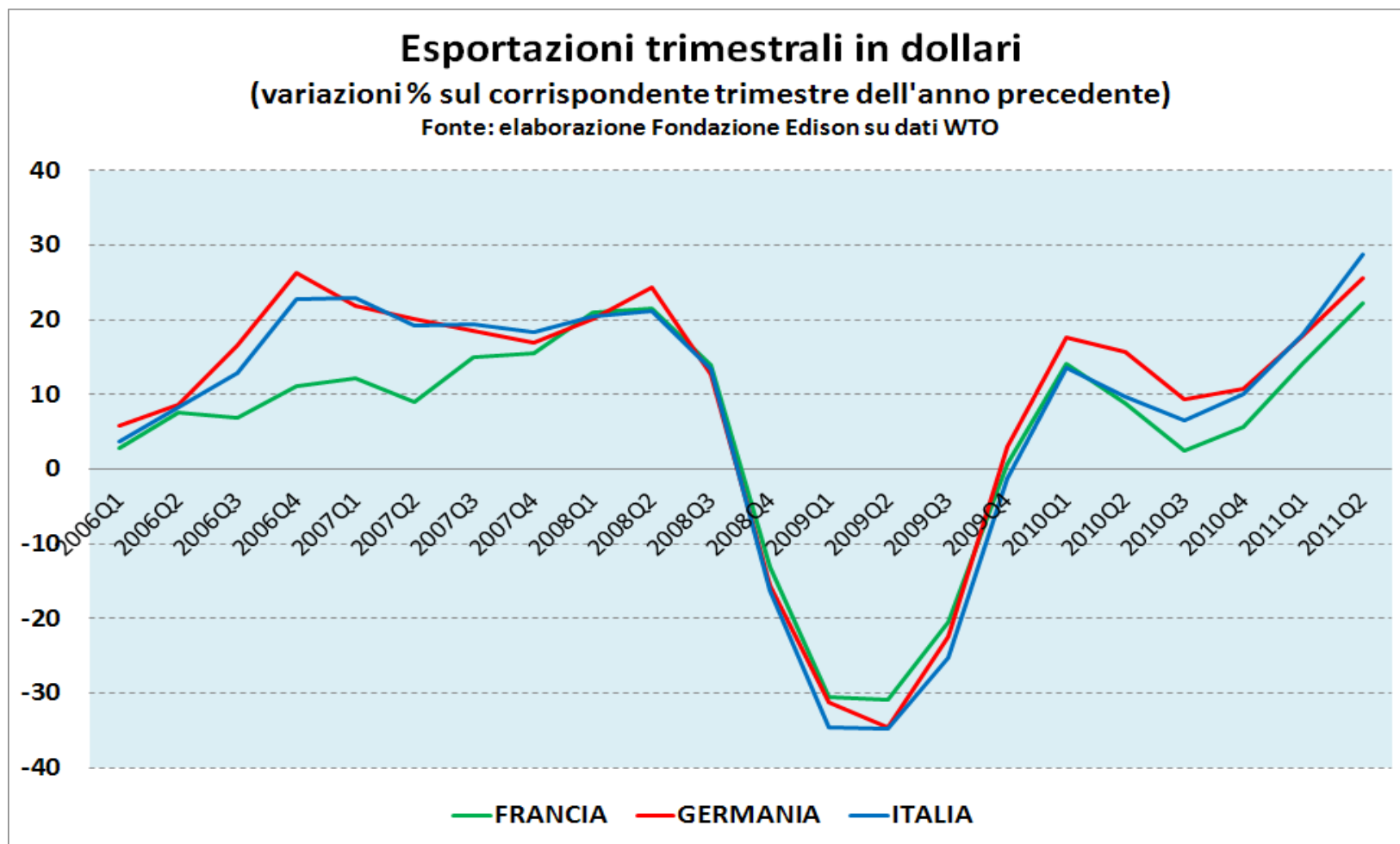
Esportazioni italiane: dati mensili gennaio 1993-settembre 2011

(milioni di euro)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



# LA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE E' IN LINEA CON QUELLA **TEDESCA**



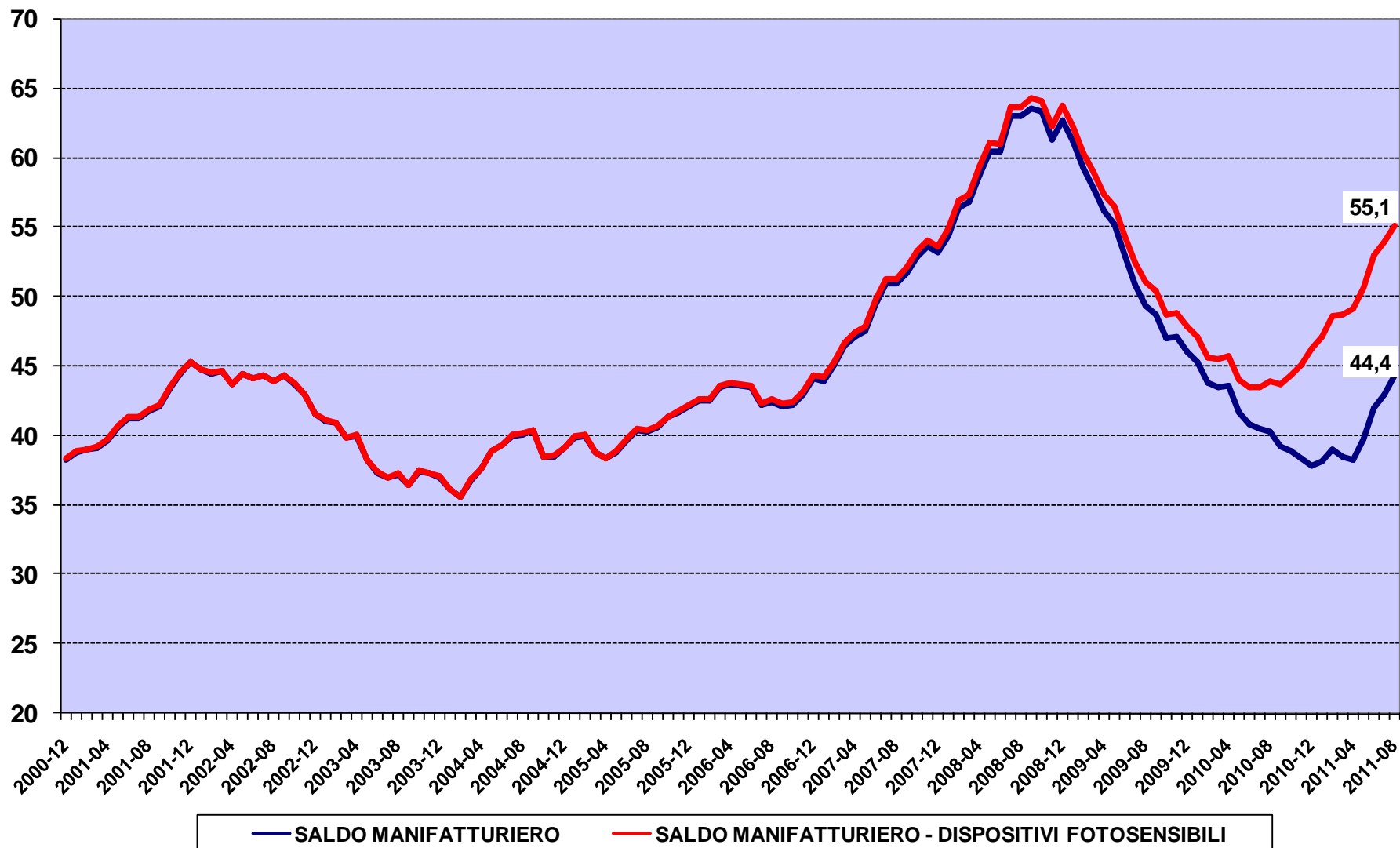
# NEL 2° TRIMESTRE 2011 L'EXPORT ITALIANO E' QUELLO CRESCIUTO DI PIU'

**Crescita delle esportazioni nel 2° trimestre 2011**  
(variazione % dei valori in dollari rispetto allo stesso trimestre del 2010)

<b>ITALIA</b>	<b>28.8</b>
GERMANIA	25.6
FRANCIA	22.2
CINA	22.1
GRAN BRETAGNA	21.3
COREA DEL SUD	18.7
STATI UNITI	17.7
CANADA	15.3
GIAPPONE	3.6

*Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati WTO*

# Dinamica storica del saldo manifatturiero italiano, con e senza i dispositivi fotosensibili (miliardi di euro, 12 mesi scorrevoli, aggiornato ad agosto 2011)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

# NEI BRICs E NEI NEXT-11 L'ITALIA ESPORTA MEGLIO DI FRANCIA E GRAN BRETAGNA

(miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

	1999
GERMANY	38.0
FRANCE	18.0
<b>ITALY</b>	<b>15.4</b>
UNITED KINGDOM	14.1
SPAIN	5.7

	2010
GERMANY	146.0
<b>ITALY</b>	<b>45.0</b>
FRANCE	43.3
UNITED KINGDOM	30.7
SPAIN	17.4

# UNCTAD/WTO Trade Performance Index: anno 2008

(numero di posizionamenti nei primi 10 posti delle classifiche mondiali di competitività del commercio estero di 14 settori\*)

	Primi posti	Secondi posti	Terzi posti	Quarti posti	Quinti posti	Sesti posti	Settimi posti	Ottavi posti	Noni posti	Decimi posti
1 Germania	8	1								
<b>2 ITALIA</b>	<b>3</b>	<b>4</b>				<b>1</b>				
3 Cina	1	2	1				1		1	
4 Australia	1					1				
5 Francia		1	1	2			2			
6 Russia		1								
6 Stati Uniti		1								
8 Turchia			1	1						
9 Canada				1				1		
10 Giappone					2	2	1			1
11 Corea del Sud					1			1	1	
12 Arabia Saudita					1					
13 India						1		1		
14 Brasile							1		1	1
15 Indonesia							1		1	
16 Gran Bretagna									2	
17 Argentina									1	1
18 Messico										
18 Sud Africa										

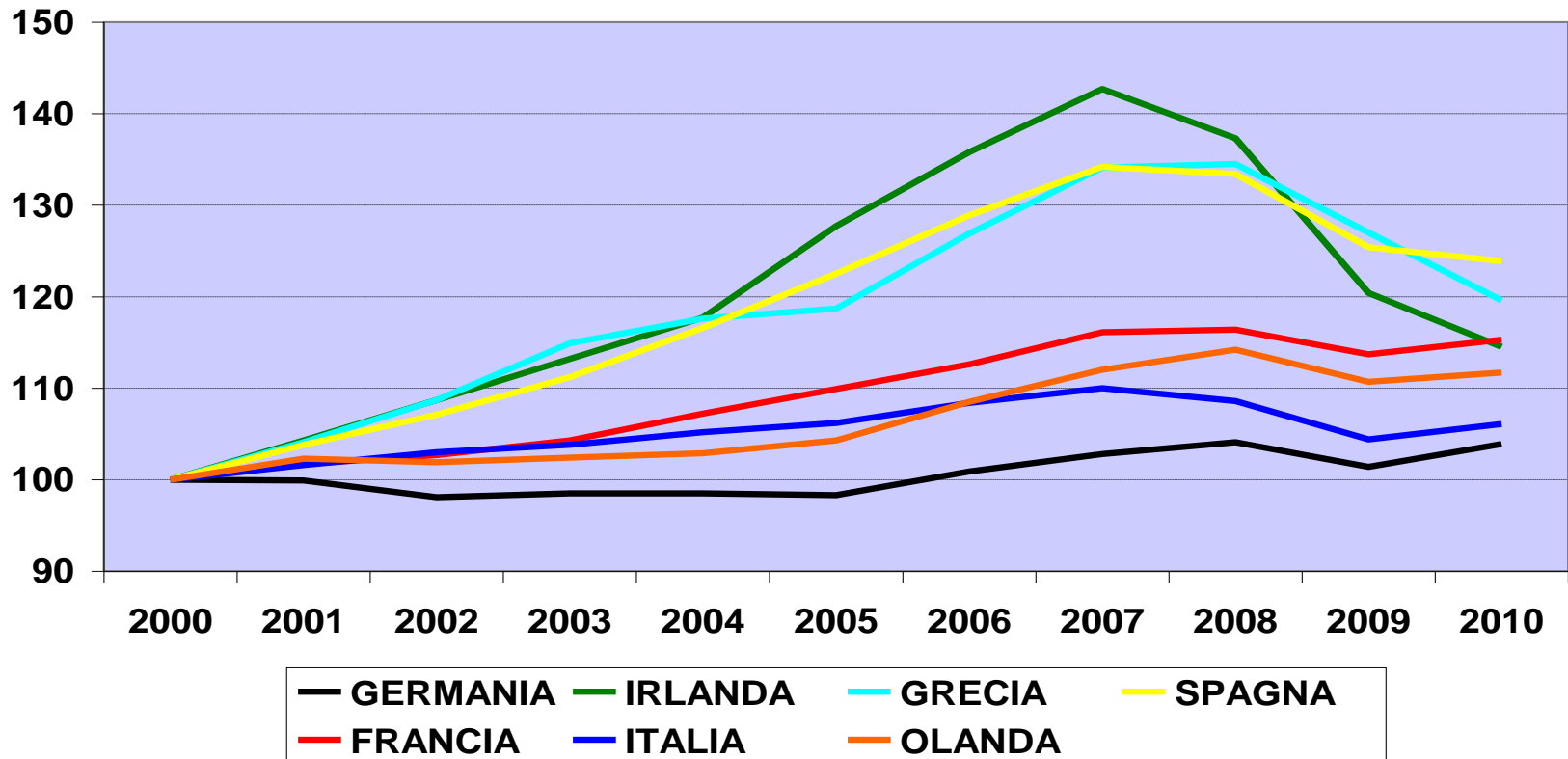
\* I settori sono: alimenti freschi; alimenti trasformati; legno e carta; tessili; chimica e farmaceutica; cuoio e calzature; manufatti di base; meccanica non elettronica; IT ed elettronica di consumo; componenti ed apparecchi elettrici ed elettronici; mezzi di trasporto; abbigliamento; altri manufatti diversi; minerali. *Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD/WTO.*

# IL VERO PROBLEMA DI ITALIA E GERMANIA E' LA **DOMANDA INTERNA** (CHE ALTRI PAESI PERO' SINORA AVEVANO SOSTENUTO COI DEBITI)

Crescita della domanda interna in termini reali

(indici 2000=100)

Fonte: Eurostat



# E SENZA L'AIUTO DEL DEBITO NON E' DETTO CHE GLI ALTRI PAESI IN FUTURO CRESCERANNO PIÙ DI NOI

La ripresa degli altri Paesi con una spesa pubblica diminuita come in Italia (-0,6%): come cambia la classifica della crescita (variazioni % 2010 su 2009 in termini reali)

Crescita del PIL		Crescita della spesa pubblica		Crescita del PIL con una spesa pubblica diminuita come in Italia (-0,6%)	
1. Germania	3,6%	1. Germania	2,6%	1. Germania	3,0%
2. Olanda	1,8%	2. Olanda	1,5%	<b>2. ITALIA</b>	<b>1,3%</b>
3. Francia	1,6%	3. Francia	1,5%	3. Olanda	1,2%
4. Gran Bretagna	1,3%	4. Gran Bretagna	0,8%	4. Francia	1,1%
<b>5. ITALIA</b>	<b>1,3%</b>	<b>5. ITALIA</b>	<b>-0,6%</b>	5. Gran Bretagna	1,0%
6. Spagna	-0,1%	6. Spagna	-0,7%	6. Spagna	-0,1%

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

# CONCLUSIONI

- L'Italia deve recuperare credibilità in Europa e sui mercati con una politica attenta che contemperi rigore e sviluppo.
- Recuperata la credibilità, si potrà e si dovrà fare anche una migliore comunicazione sui nostri punti di forza per riguadagnare la fiducia dei partner europei e degli investitori.
- Una maggiore credibilità ci darà altresì più autorevolezza per richiedere che anche gli altri facciano i loro “compiti a casa” e per pretendere di essere finalmente ascoltati su proposte cruciali come gli eurobond.